

Decreto sviluppo



Un Piano per un nuovo habitat urbano

Intervista a Simone Cola, Presidente del Dipartimento Cultura, Promozione e Comunicazione e membro del Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori (Cnappc)

● I decreto sviluppo come può stimolare il rilancio del settore delle costruzioni?

La semplificazione dei processi amministrativi, troppo spesso ostacolati dalla burocrazia, e la necessità di rivitalizzare un settore in grave crisi debbono essere perseguite all'interno di un più ampio processo capace di incidere positivamente sulla qualità urbana e sul benessere delle persone.

Il Decreto contiene alcuni elementi positivi, che hanno lo scopo di semplificare e velocizzare le procedure rilanciando il mercato delle costruzioni, ma conferma purtroppo la pessima abitudine, tipicamente italiana, di introdurre provvedimenti normativi non coordinati tra loro, se non addirittura in evidente conflitto con le normative di settore.

L'esito paradossale di questo approccio è che l'assenza di provvedimenti organici e condivisi depotenzia i contenuti positivi delle leggi così elaborate favorendo, invece di stimolare nuovi processi economici ed investimenti, interventi di scarsa qualità e dubbia utilità.

In particolare, le variazioni alla legislazione in materia di edilizia ed urbanistica, le premialità e gli incentivi devono riferirsi ad un principio condiviso che consideri il paesaggio urbano come una risorsa economica oltre che culturale e che, di conseguenza, intenda ogni nuova realizzazione finalizzata alla rigenerazione, fisica ed ambientale, del patrimonio edilizio nazionale.

● Come giudica le principali innovazioni introdotte?

Positiva è la scelta di operare con la Scia al posto della Dia che finalmente chiarisce e semplifica. Il silenzio assenso sui permessi per costruire è, al contrario, una "non scelta" con la quale le pubbliche amministrazioni dichiarano ufficialmente di abdicare al proprio dovere di esercitare il controllo sulle trasformazioni del territorio.

Sulle opere pubbliche è certamente apprezzabile l'istituzione, presso le Prefetture, di appositi elenchi di fornitori e prestatori di servizi non soggetti a rischio di inquinamento mafioso.

L'estensione dell'istituto della concessione per la realizzazione di opere pubbliche, in deroga ai programmi triennali, rischia, invece, di compromettere una coerente programmazione ed una corretta gestione del territorio.

Ci sono poi, almeno nella prima formulazione del provvedimento, una serie di elementi in-

comprensibili, come la proposta di innalzare da 50 a 70 anni il vincolo temporale di tutela degli edifici di valore architettonico, piuttosto che la previsione di pene estremamente punitive (da 1 a 3 anni di carcere) per chi autocertificasse situazioni urbanistiche non corrette. È evidente che, riferendosi ad una legislazione spesso farraginoso e contraddittoria come quella italiana, sarebbe utile chiarificare adeguatamente i contenuti normativi per poi, successivamente, procedere ad eventuali implementazioni del regime sanzionatorio.

Tale stato di confusione è esemplificato dal fatto che lo scorso 8 giugno, data di entrata in vigore del Regolamento in materia di Lavori Pubblici, in Parlamento sono stati presentati emendamenti al Decreto Sviluppo tendenti ad innalzare le soglie relative all'incarico fiduciario ed alle procedure semplificate.

● Quali gli aspetti da migliorare?

Purtroppo stiamo, per l'ennesima volta, ragionando su nuovi provvedimenti quando questi stanno per essere approvati dal Parlamento utilizzando, con tutta probabilità, un voto di fiducia. È questo un aspetto su cui il Consiglio Nazionale sta cercando di confrontarsi con il Legislatore e l'Esecutivo insieme agli altri soggetti della filiera edilizia. Riteniamo assurdo, infatti, l'assoluta mancanza di volontà e capacità di predisporre interventi legislativi che siano figli di una consultazione preventiva delle parti e dei soggetti professionali ed economici che quei provvedimenti dovranno poi applicare.

● Il "Piano Città", così come presentato, non rischia di affidare lo sviluppo delle aree urbane esclusivamente a costruttori ed imprese?

Il Consiglio Nazionale degli Architetti sostiene da tempo che interventi determinati da iniziative governative non coerenti con gli strumenti locali di governo del territorio sono incapaci, al di là delle affermazioni di principio, di incidere positivamente.

Ogni nuovo provvedimento oggi deve tener presente una serie di elementi imprescindibili per realizzare interventi di elevata qualità ambientale ed abitativa: limitazione del consumo del suolo, elevati standard di eco-compatibilità, attenzioni alle forme rinnovabili di produzione energetica, garanzie sulla durata dell'edificio e sui bassi costi di manutenzione.

All'interno di un contesto di questo tipo è quindi possibile parlare di "premialità" volumetrica ed il Piano Casa può acquisire un senso culturalmente ed economicamente definito e compatibile con gli interessi generali.

● **Quali le proposte del Cnappc per il rilancio dell'edilizia e lo sviluppo sostenibile delle aree urbane?**

Per gli architetti italiani la necessità di tutelare il territorio, principale risorsa economica e culturale del Paese, deve procedere in modo contestuale all'identificazione di efficaci strumenti di gestione delle trasformazioni e di promozione dell'architettura di qualità.

Siamo pronti, in sinergia con istituzioni, associazioni ambientaliste e costruttori, a mettere

in campo le nostre competenze per ideare e realizzare un nuovo habitat urbano. Si tratta di avviare un'operazione di ampio respiro sul tema dell'abitare. Occorre agire, cioè, per trasformare il patrimonio edilizio delle nostre città, ed in particolare per procedere ad una rigenerazione di quelle periferie urbane, che si trovano in condizioni costruttive, energetiche ed ambientali assolutamente disastrose.

Il recupero e la trasformazione del patrimonio edilizio di scarsa qualità consentirebbe di innescare fenomeni positivi per tutta la filiera edilizia e, contestualmente, di riqualificare le nostre città in coerenza con gli standard europei di sicurezza e di efficienza edilizia ed energetica aumentandone decisamente attrattività e qualità abitativa. ■